



PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO REPACI 2009

I VINCITORI



Edith Bruck



Ennio Cavalli



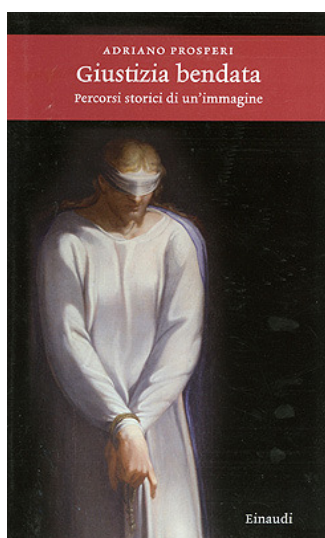
Adriano Prosperi

La giuria dell'80^a edizione del Premio Viareggio-Rèpaci, riunitasi il 26 agosto 2009 sotto la presidenza di Rosanna Bettarini, ha discusso le tre terne dei volumi relativi alla narrativa, alla poesia ed alla saggistica.

Il premio per la narrativa è stato vinto da **Edith Bruck**, *Quanta stella c'è nel cielo*, Garzanti

Il premio per la poesia è stato vinto da **Ennio Cavalli**, *Libro Grosso*, Aragno

Il premio per la saggistica è stato vinto da **Adriano Prosperi**, *Giustizia bendata*, Einaudi



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA PER L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI

NARRATIVA

Edith Bruck, *Quanta stella c'è nel cielo*, edito da Garzanti

MOTIVAZIONE

La Giuria ha premiato, tra Christian Frascella, *Mia sorella è una foca monaca*, Fazi, Letizia Muratori, *Il giorno dell'indipendenza*, Adelphi e Edith Bruck, *Quanta stella c'è*

nel cielo, Garzanti, il romanzo di questa ben nota scrittrice non di madre lingua italiana, la quale però si esprime nella nostra lingua. Anzi, Edith Bruck è stata una delle prime nel nostro secolo a eleggere l'italiano come sua lingua letteraria.

Autrice di alcuni libri memorabili come *Andremo in città*, con *Quanta stella c'è nel cielo* crea un vero romanzo di formazione di una giovane quindicenne.

Questa ragazza è reduce dal campo di sterminio di Auschwitz, dove i suoi genitori sono stati uccisi e a cui lei è sopravvissuta.

Tornata in patria, nell'Ungheria e nella Cecoslovacchia del secondo dopoguerra, sperimenta il caos della nuova Europa, le crudeltà e i disorientamenti di famiglie in disfacimento, il sopruso nei riguardi delle donne, la maturazione sessuale.

Deve nascere un nuovo mondo, ma come sarà? Le dolorose esperienze di Anita – questo è il nome della ragazza – aprono questioni sui grandi temi storici, esistenziali, sui rapporti fra gli esseri umani, e sulla relazione dell'uomo con la trascendenza, cioè con un possibile Dio.

“Il male è grande, il bene è piccolo” pensa a un certo punto Anita, “ma tocca a noi farlo crescere”. Chi leggerà questo libro seriamente, con un vero interesse per la vita e la società, imparerà ad amare la sua protagonista e la sua cara, gentile e poetica autrice.

POESIA

Ennio Cavalli, *Libro Grosso*, edito da Aragno

Dopo ampia e animata discussione sui tre libri finalisti alla ottantesima edizione del Premio Letterario Viareggio-Rèpaci nella sezione poesia, la Giuria che ha apprezzato *Le ballate dell'angelo ferito* di Guido Ceronetti (Il Notes magico) per l'energia visionaria con cui il fantasma della realtà recita il peccato e la grazia nel riluttante teatro della vita e che ha colto con favore in *Paesaggi inospiti* di Giampiero Neri (Mondadori) la pacata luminosità con cui viene penetrata la zona d'ombra che come una ferita attraversa un passato che ancora non vediamo allontanarsi, ha infine scelto l'opera di Ennio Cavalli, *Libro Grosso* (Aragno), con la seguente motivazione: Poesia indocile che fuoriesce da costrizioni e termini canonici per ubbidire a una personale, inquieta e mai esausta ricerca che si interroga con ostinata passione sulla rovente effervescenza dei mondi fisici. Ma non solo,

se fisica è anche metafisica e scienza è anche coscienza. Su pulsioni meta morfiche, ma aliene da antropocentrismi, nasce per Leonardo, da una ossessione acquorea, la enigmatica Gioconda: Inseguendo tale creativa suggestione, la poesia di Cavalli transita dalle magiche alchimie del mondo naturale a quelle di caotici continenti interiori per esorcizzare il magma nel “continuo cicaleccio dell’universo”.

SAGGISTICA

Adriano Prosperi, *Giustizia bendata*, edito da Einaudi

MOTIVAZIONE

La Giuria del Premio Viareggio, dopo appassionata discussione sulle tre opere finaliste della sezione Saggi: Emilio Gentile, *L’apocalisse della modernità*, Mondadori Marcello Pezzetti, *Il libro della Shoah italiana*, Einaudi Adriano Prosperi, *Giustizia Bendata*, Einaudi ha scelto di attribuire il premio al libro di Adriano Prosperi *Giustizia Bendata*, per il rigore scientifico della ricerca e il tono elevato del suo impegno morale.

Il libro descrive i percorsi di senso d’una ” icona simbolica”, quella della Giustizia. Un’immagine di donna con una spada, una bilancia e un enigmatico velo sugli occhi. Equilibrio, forza e cecità.

Il libro ricostruisce ed illustra le mutazioni di questo motivo visuale dall’origine, fino alle rappresentazioni mediatiche dei giorni nostri.

Con un metodo speculativo originale e narrativamente efficace, Prosperi descrive il succedersi dei significati che si sono investiti e sovrapposti in questa figura.

Domanda e promessa di giustizia divina e umana, e di misericordia religiosa e civile. Contro la corruzione e gli errori dei giudici e in difesa di chi ha sofferto l’ingiustizia.

Fino alla grave crisi della giustizia contemporanea, divisa tra la rappresentazione europea e quella americana ed i mutamenti mediatici dell’opinione pubblica che ha preso, dal Settecento, il posto dell’occhio bendato di Dio.



BIOGRAFIA

Regista, sceneggiatore e scrittore. Ha girato 63 film e scritto tre libri. Nasce in una famiglia contadina profondamente cattolica; nel 1933 i suoi genitori si trasferiscono a Milano per il lavoro del padre ferroviere, che poi muore durante il secondo conflitto mondiale. Giovanissimo, desidera studiare arte drammatica e, per mantenersi, trova lavoro alla Edison, dove già lavorava la madre. Qui, deve organizzare le attività ricreative dei dipendenti e documentare le produzioni industriali per cui fonda la Sezione cinema della EdisonVolta e realizza una trentina di documentari tecnico-industriali. Nel 1959 gira il suo primo lungometraggio: *Il tempo si è fermato*, delicato racconto del rapporto tra uno studente e il guardiano di una diga. Dopo aver fondato con alcuni amici, tra cui Tullio Kezich, la società di produzione “22 dicembre”, scrive e dirige *Il posto* (1961), che viene accolto molto bene dalla critica, in cui descrive le esperienze di due giovani alla ricerca del primo lavoro..

Nel 1965 gira *E venne un uomo*, una sentita biografia, ben lontana dall'agiografia, di Papa Giovanni cui si sente unito dalle comuni radici bergamasche. Il 1977 segna l'anno della sua consacrazione con *L'albero degli zoccoli*, un film sulla vita dei contadini padani recitato in dialetto bergamasco da attori non professionisti, che vince la Palma d'Oro al Festival di Cannes. Nel 1983, dopo aver girato un documentario sulla sua città d'adozione, *Milano '83*, viene colpito da una gravissima malattia che lo costringe a chiudersi nella sua casa di Asiago dove si è trasferito con la famiglia da qualche tempo.

Nel 1987, dopo aver superato la malattia, vince un Leone d'Argento alla Mostra del Cinema di Venezia con *Lunga vita alla signora* e l'anno successivo con *La leggenda del santo bevitore* ottiene il Leone d'Oro. Nel 1994, nell'ambito del progetto internazionale, gestito dalla Rai *Le storie della Bibbia*, dirige l'episodio *Genesi: la creazione e il diluvio*.

Nel 2002 con *Il mestiere delle armi* vince nove David di Donatello e nel 2003 si reca in Cina per girare *Cantando dietro i paraventi*, una storia fantastica di pirati. È del 2007 il suo ultimo lavoro cinematografico, *Centochiodi*. Nel 2008, alla Mostra del Cinema di Venezia, riceve il Leone d'oro alla carriera.

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO A OLMI

Quando nel lontano 1961 Il film *Il posto* fece conoscere al pubblico il nome di Emano Olmi, pochi intuirono che era nato un grande regista: quel preciso garbato struggente melanconico minimalismo neorealista si inseriva in una corrente in esaurimento dopo i capolavori di Rossellini e De Sica e l'esordio antirealista di Pasolini (*Accattone* 1960). Ma ci vorrà l'ispirato poetico capolavoro *L'albero degli zoccoli* a far conoscere Olmi a livello internazionale. E ultima conferma nel 2001 un altro stupefacente indimenticabile film *Il mestiere delle armi*, di cui Claudio Magris ha scritto che "ogni dettaglio, l'ansimare di una fuga, il guizzo di una candela, sembra messo davanti all'occhio di Dio." Cito solo i maggiori, perché il regista ha girato oltre venti film-lungometraggi per non parlare dei numerosi e importanti documentari, tra cui ricordo il recentissimo *Terra Madre*, sul problema mondiale dell'alimentazione (il film si apre con l'immagine di un bimbo europeo obeso e di uno africano denutrito).

Inoltre Olmi, nella sua vita, ha fondato scuole di cinema è stato ed è anche regista di teatro (soprattutto opere liriche).

Infine come non ricordare l'accorato bellissimo racconto autobiografico *Il ragazzo della Bovisa*. La Carriera di Olmi nasce da lontano, nel 1947 filma il documentario *Manon finestra due*, il cui testo è di Pierpaolo Pasolini (una lunga comunione di sentimenti al di là delle divergenze ideologiche), nasce da lontano e si espande, ma tutto ha inizio da quel territorio della bassa bergamasca, da quel mondo rurale, umile tenace duro e gentile, cui si sente da sempre legato, e che ha saputo tradurre in un linguaggio poetico di straordinaria sensibilità. In tutta la sua opera è presenza costante il tema sociale e

universale della pace e del diritto di tutti gli uomini, soprattutto dei più deboli, alla dignità della vita. Per il suo alto valore poetico e per l'universalità delle tematiche affrontate, la giuria unanime gli conferisce oggi il premio internazionale Viareggio-Versilia.

Letto da Piero Gelli, Giurato del premio Viareggio-Rèpaci

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA DEL PREMIO VIAREGGIO-REPACI

PRESIDENTE

Rosanna BETTARINI

fiorentina, insegna Filologia Italiana all'Università di Firenze. Studiosa medievalista, ha indagato sul *corpus* poetico di Jacopone da Todi (*Jacopone e il Laudario Urbinate*, Sansoni 1969), commentato le *Rime* di Dante da Maiano (Le Monnier 1969) e impostato un esame del *Canzoniere* di Petrarca (*Lacrime e inchiostro*, Clueb 1998).



Ha curato l'edizione delle due redazioni 1550 e 1568 delle *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* di Giorgio Vasari (Sansoni-Spes 1966-1981, 6 voll.); per Einaudi, insieme a Gianfranco Contini, l'edizione critica dell'*Opera in versi* di Eugenio Montale (1980), preceduta e seguita da numerosi interventi su riviste e periodici; per Mondadori l'edizione del montaliano *Diario postumo* (1991 e 1996).

Tra le recenti pubblicazioni l'edizione commentata del *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta* di Francesco Petrarca (Einaudi, 2 voll.) e le *Lettere a Clizia* di Montale (Mondadori 2006, con G. Manghetti e F. Zabagli). Accademica della Crusca dal 1978, fa parte del Consiglio Direttivo. Dirige il Centro Studi di Filologia Italiana dell'Accademia della Crusca e la rivista «Studi di Filologia Italiana». Premio 'Antonio Feltrinelli' dell'Accademia dei Lincei per la classe Filologia nel 2007.

Segreteria letteraria

Gloria MANGHETTI

dal dicembre 2007 Direttore del Gabinetto Vieusseux, ha dedicato vari contributi alla letteratura italiana contemporanea, con particolare attenzione alla poesia (*So la tua magia: è la poesia. Diego Valeri. Prime esperienze poetiche*, Scheiwiller, 1994; *Sul primo Luzi*, ivi, 2000).



Curatrice di carteggi (G. Papini-G. Prezzolini, *Carteggio. I 1900-1907; II 1908-1915* [con S. Gentili], Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, 2008; A. Palazzeschi-D. Valeri, *Carteggio. 1934-1972*, ivi, 2004; E. Montale, *Lettere a Clizia* [con R. Bettarini e F. Zabagli], Mondadori, 2006; mostre e convegni, oltre che di raccolte di testi di autori e riviste del Novecento, è da tempo impegnata sulle problematiche relative alla conservazione e valorizzazione degli archivi letterari.

Attualmente è Presidente della Fondazione Primo Conti di Fiesole.

GIURATI

Giorgio AMITRANO

è professore ordinario di Lingua e Letteratura Giapponese all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Ha tradotto opere di Kawabata, Nakajima, Yoshimoto, Murakami, Miyazawa, Inoue.

Collabora con riviste e quotidiani italiani e stranieri. È membro della redazione di "Paragone".



Tra le sue pubblicazioni un Meridiano dedicato all'opera di Kawabata Yasunari (2003), */Il mondo di Banana Yoshimoto/*, Feltrinelli, 2007, e una monografia su Kawabata Yasunari, pubblicata a Tokio nel 2007 per i tipi di Misuzu Shobo.

Ha ricevuto diversi premi per la traduzione letteraria dal giapponese fra i quali il XII° Noma Bungei Award (2001) e il Grinzane Cavour (2008).

Marisa BULGHERONI

originaria di Como, ha esordito scrivendo ritratti e storie di viaggio per “Comunità” e “Il Mondo” di Pannunzio. Studiosa di letteratura americana, ha insegnato in varie Università facendo così conoscere in Italia la narrativa d’oltreoceano (*Il nuovo romanzo americano*, Schwarz, 1960; *I beats*, Lerici, 1962).



Autrice di numerosi saggi sui miti e le immagini del femminile, ha curato per Mondadori la fortunata edizione, nella collana dei Meridiani, di *Tutte le poesie* di Emily Dickinson, della quale ha narrato la vita nel volume *Nei sobborghi di un segreto* (Mondadori, 2001). Finalista al Premio Viareggio-Rèpaci 2007 col suo primo romanzo *Un saluto attraverso le stelle* (Mondadori, 2007), aveva iniziato come narratrice con la raccolta di racconti *Apprendista del sogno* (Donzelli, 1996).

Franco CONTORBIA

è nato a Novi Ligure il 13 marzo 1946 e insegna da più di trent’anni Letteratura italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Genova.



Si è occupato di autori, riviste e temi della cultura e della letteratura italiane dell’Ottocento e del Novecento curando antologie di testi (di Iginio Ugo Tarchetti, Camillo Sbarbaro, Giacomo Debenedetti, Franco Antonicelli), cataloghi di mostre bibliografiche e iconografiche (su Edmondo De Amicis e Giovanni Boine in particolare), atti di convegni e volumi collettanei (tra gli altri *Lucia Rodocanachi: le carte la vita*, Società Editrice Fiorentina, 2006).

Tra i suoi libri si ricordano *Il sofista subalpino. Tra le carte di Gozzano* (L’Arciere, 1980); *Eugenio Montale. Immagini di una vita* (Librex, 1985; Mondadori, 1996); *De Amicis, «Primo Maggio», il socialismo* (Mucchi, 1995); *Montale, Genova, il modernismo e altri saggi montaliani* (Pendragon, 1999).

Nel 2007 ha pubblicato nei «Meridiani» Mondadori i primi due volumi antologici (di quattro previsti) dedicati al giornalismo italiano dal 1860 al 2001.

Simona COSTA

nata a Genova e laureata a Firenze con Lanfranco Caretti, è professore ordinario di Letteratura italiana. Ha insegnato negli Atenei di Sassari, Trieste, Macerata. Qui è stata anche Preside della Facoltà di Lettere e filosofia e coordinatrice della Cattedra leopardiana. Attualmente tiene la cattedra di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi



Roma Tre ed è membro del Consiglio Universitario Nazionale. Nell'ambito della sua ricerca fra Sette e Novecento ha curato l'edizione di tutte le commedie di Alfieri (Mursia, 1988-'90), di tutte le novelle di Pirandello (Mondadori, 1990-'98); ha pubblicato antologie e saggi sul *Racconto italiano del Novecento* e sulla *Poesia italiana del Novecento* (Mondadori, 1997 e 2000) insieme a studi e monografie su Alfieri autobiografico (Bulzon, 1983) e politico (Mondadori, 1996), su Tommaseo diarista (Risma, 1988), su d'Annunzio (Vallecchi, 1985, Sansoni, 1988, Gutenberg, 1991), e su autori contemporanei (Anna Banti, Giorgio Bassani, Leo Ferrero, Ennio Flaiano, Gianna Manzini, Elsa Morante, Giorgio Morselli, e altri). Numerosi anche i suoi contributi sulla letteratura teatrale e sui rapporti fra letteratura e cinema.

Luciano ERBA

poeta e critico letterario, originario di Milano, ha sempre vissuto nel capoluogo lombardo, con l'eccezione di alcuni lunghi soggiorni all'estero (Svizzera, Parigi, Stati Uniti). Laureatosi nel 1947 in lingua e letteratura francese, ha insegnato prima nelle scuole superiori e poi all'Università. Ha esordito come poeta nel 1951 con *Linea K.* (Guanda), poi confluita, con un paio di



volumetti successivi, nella raccolta a lungo unica *Il male minore* (Mondadori, 1960), a cui seguiranno altri libri di versi come *Il prato più verde* (Guanda, 1977) e *Negli spazi intermedi* (Scheiwiller, 1998), oltre al volume *Poesie (1951-2001)* (Mondadori Oscar, 2002). Ha vinto, nel 1980, il Premio Viareggio per la poesia con la raccolta *Il nastro di Moebius*. Appartenuto alla cosiddetta "quarta generazione", ne ha curato, insieme a Piero Chiara, l'antologia *Quarta generazione. La giovane poesia* (Editrice Magenta, 1954). I suoi principali interessi di critico e di traduttore vertono sulla letteratura francese.

Paolo FABBRI

originario di Rimini, dove vive, è professore ordinario di Semiotica e Semiotica dell'Arte presso la Facoltà di Arti e Design, IUAV, Istituto Universitario di Architettura, Venezia. Ha ricoperto e ricopre incarichi prestigiosi in Italia e all'estero, dove è stato anche insignito di importanti riconoscimenti quali la nomina a Chevalier des Palmes Académiques du Ministère



de l'Education Nationale et Officier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura in Francia. Dal 1992 al 1996 ha diretto l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi. Della sua vasta bibliografia, spesso tradotta in altre lingue, si segnalano: *La svolta semiotica* (Laterza 1998, 2003³); *Elogio di Babele* (Meltemi, 2000, 2003²) e *Segni del tempo, un lessico politicamente scorretto* (Meltemi, 2004). Ha curato l'antologia in due volumi *Semiotica in nuce* (con G. Marrone, Meltemi, 2000 e 2001); *Morfologia del semiotico* di R. Thom (Meltemi, 2006); *Semiotica. Dizionario ragionato di teoria del linguaggio* di A. J. Greimas e J. Courtès (Bruno Mondadori, 2007).

Guido FINK

originario di Gorizia, dal 1989 è professore ordinario di Letteratura inglese a Firenze. Già docente di Letteratura angloamericana all'Università di Bologna (1971-1998), ha trascorso vari anni negli Stati Uniti ricoprendo incarichi importanti, come la direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles (1999-2003). Da alcuni anni si occupa in particolare di aspetti della cultura ebraica: *Non solo Woody Allen:*



la tradizione ebraica nel cinema americano (Marsilio, 2001; Premio Efebo d'Oro 2002). È anche co-autore di una *Storia della letteratura americana* del 1991 frequentemente ristampata (Sansoni), di *Quasi come* (Bompiani, 1976), antologia di falsi e parodie composta insieme a Guido Almansi e commissionata da Umberto Eco, di un volume sulle strategie narrative dell'Ottocento americano (*I testimoni dell'immaginario*, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978), e di due monografie su Ernst Lubitsch e William Wyler (Premio U. Barbaro 1990). Raffinato traduttore, ha recentemente pubblicato *Le seduzioni della scena: il teatro nel romanzo fra Otto e Novecento*, con Maurizio Ascari, Alessandra Calanchi e Ornella De

Zordo (Le Lettere, 2003).

Piero GELLI

fiorentino, studioso di letteratura italiana, Piero Gelli è una figura di spicco del mondo editoriale italiano. È stato direttore editoriale di Garzanti, poi vicedirettore generale della Rizzoli e direttore editoriale di Einaudi. Critico letterario, curatore di varie opere letterarie, è consulente editoriale e collabora con diverse testate ("La Stampa", "L'Unità", "Linus", "Alias").



Musicofilo, curatore di un *Dizionario dell'opera* (Baldini Castoldi Dalai) più volte ristampato, da molti anni presenta i programmi musicali di RAI TRE. Ha curato alcune antologie di poesia (*Poesia italiana del Novecento*, con Gina Lagorio, Garzanti, 1980; *Poesia europea del Novecento. 1900-1945*, Skira, 1996; *Poesia americana: Ottocento e Novecento*, Skira, 1997) e, recentemente, la raccolta *I racconti del mistero* (Baldini Castoldi Dalai, 2004).

Pietro GHILARDUCCI

è nato a Viareggio nel 1932. Laureato in Scienze Politiche, ha svolto attività giornalistica per i quotidiani "Il Corriere Lombardo" e "La Repubblica" e per i periodici "Il Settimo Giorno", "Il Punto" e "La Domenica del Corriere" quando era diretta da Dino Buzzati e "La Fiera Letteraria", "Il Mondo". Poi, trasferitosi a Londra, ha lavorato per i servizi esteri della



BBC. È stato capo ufficio stampa per Garzanti e poi ha lavorato sempre nel mondo dell'editoria. Tra i suoi libri ricordiamo *La moglie giovane* (1970), vincitore del Premio L'Inedito, *L'ombra degli Ippocastani* (1974), *Un atto d'amore* (1979), *Il bivio* (1981), vincitore del Premio Vallombrosa, *La ristrutturazione* (1992) e *La città dell'anima* (1993).

Sergio GIVONE

è professore ordinario di Estetica nell'Università di Firenze dal 1991. Ha insegnato nell'Università di Perugia e di Torino. È autore di numerose pubblicazioni, alcune delle quali tradotte in francese, spagnolo, tedesco e catalano. Si segnalano in particolare *Hybris e melancholia*, Mursia, 1974; *Disincanto del*



mondo e pensiero tragico, Il Saggiatore, 1989; *Storia del nulla*, Laterza, 1995; *Il bibliotecario di Leibniz*, Einaudi, 2005. È autore anche di tre romanzi: *Favola delle cose ultime*, Einaudi, 1998, *Nel nome di un dio barbaro*, Einaudi, 2002, *Non c'è più tempo*, Einaudi, 2008.

Giuseppe LEONELLI

professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Roma Tre. È autore di studi, articoli, monografie, fra cui *Itinerari del fanciullino. Studi pascoliani* (Clueb, 1989); *La critica letteraria in Italia (1945-1994)*, Garzanti, 1994 e, sempre da Garzanti, la monografia *Giorgio Caproni. Storia di una poesia tra musica e retorica*, del 1997. Ha curato assieme a Cesare Garboli e Anthony Oldcorn l'edizione commentata dell'opera del Pascoli uscita nei Meridiani Mondadori nel 2002. Del 2004 è la raccolta di saggi *Il lettore di se stesso* (Aragno); del 2007 un'altra raccolta, *La vocazione di Iago*, (Gaffi). Ha pubblicato, insieme a Filippo La Porta, un *Dizionario della critica militante italiana. Letteratura e mondo contemporaneo* (Bompiani, 2007). È critico letterario del quotidiano "La Repubblica" e membro del comitato direttivo della rivista "Paragone", sezione letteraria.



Grazia LIVI

è nata a Firenze, dove si è laureata in Filologia romanza, ed oggi vive e lavora a Milano. Ha iniziato la sua carriera come giornalista, collaborando ai più importanti giornali italiani, tra cui "Il Mondo", "L'Europeo" ed "Epoca". Abbandonato il giornalismo, si dedica alla letteratura e pubblica libri di racconti, di saggi narrati, tra cui *Da una stanza all'altra* (1984), *Le lettere del mio nome* (1991), vincitore del premio Viareggio per la Saggistica, e le raccolte di racconti *Vincoli segreti* e *La finestra illuminata*. L'ultimo suo libro è un romanzo, intitolato *Lo sposo impaziente* (2006).



Alberto MELLONI

professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Modena-Reggio Emilia, è esperto di storia del cristianesimo e di scienze delle religioni. Fa parte della redazione di riviste



prestigiose quali “Cristianesimo nella storia” e “Concilum”, oltre che di accademie e associazioni come l’Académie Internationale des Sciences religieuses, la Society for Medieval Canon Law e l’Association for Computers and Humanities. È presidente del Comitato nazionale per il “Bilancio delle scienze religiose nel ‘900” e fa parte del Comitato scientifico per l’edizione nazionale dei diari di A.G. Roncalli, del Comitato per il centenario di G. La Pira. Molte le sue pubblicazioni, tra queste: *Innocenzo IV. La concezione e l’esperienza della cristianità come regimen unius personae* (Marietti, 1990); *Tra Istanbul, Atene e la guerra. A.G. Roncalli vicario e delegato apostolico (1935-1944)* (Marietti, 1993); *Il conclave. Storia di una istituzione* (Bologna, 2001); *Chiesa madre, chiesa matrigna. Un discorso storico sul cristianesimo che cambia* (Einaudi, 2004); *Il Conclave. Storia dell’elezione del Papa* (Il Mulino, 2005); *L’inizio del Papa Ratzinger* (Einaudi, 2006).

Mario GRAZIANO PARRI

è nato a Bologna e per molti anni vissuto a Firenze, attualmente si divide fra Roma e Tirli, nella Maremma grossetana. Poeta e scrittore, dirige dal 1996 il quadrimestrale letterario “Caffè Michelangiolo”. I suoi versi sono comparsi in vari libri (fra cui *Se parla la spiga d’estate*, premio Dino Campana 1981; *Questa è la rosa e qui danza*, premio Pisa 1982;



Codice occidentale, 1983; *La notte precedente il nostro futuro*, premio Circe-Sabaudia 1985; *Stella di guardia*, premio Giuseppe Giusti 2001). Autore di una *pièce* (*Addio, figliol prodigo*, 1975 - Radiodue 1983) e di saggi su rivista e in volume (Blixen, Campana, Giuliotti, Grandes, Greer, Holz, Jelinek, Sanminiatielli, Zahavi), ha scritto racconti (*Santi all’inferno*, Il Cenacolo 1960) e due romanzi (*La signora del gioco*, Cesati 1984 e *Magenta Petrel*, Mondadori 1990). Un lungo racconto, *Effleurage*, è uscito in traduzione inglese presso la Gehenna Press di Boston nel 1989.

Giorgio PRESSBURGER

regista e autore di origine ungherese, giunge in Italia nel 1956 a seguito dei fatti d’Ungheria. Si diploma in regia all’Accademia d’arte drammatica di Roma, dove ha poi insegnato, tenendo corsi di teatro anche presso altre Università. Dal 1998 è Direttore dell’Istituto Italiano di



cultura a Budapest. Multifforme è la sua attività: ha scritto testi per lavori radiofonici e televisivi, firmato regie di opere poi trasmesse dalla radio e dalla televisione, ha scritto testi per il teatro (*Esecuzione, La Parabola, Eroe di scena...*), curato traduzioni e regie di lavori di altri autori, di opere liriche. Nel cinema ha diretto, tra l'altro, *Calderon* di Pasolini vincendo il Premio della critica internazionale al Festival di San Sebastian. Intensa è anche la sua attività di scrittore: si va da libri di racconti come *Storie dell'Ottavo distretto* (Lampi di stampa, 1999) e *La legge degli spazi bianchi* (Marietti, 1989²), a romanzi quali *Il sussurro della grande voce* (Rizzoli, 1990), *I due gemelli* (Rizzoli, 1996), *La neve e la colpa* (Einaudi, 1998), con cui ha vinto il Premio Viareggio nel 1998, *L'Elefante verde* (Einaudi, 2002)

Carlo SISI

già Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze, dal 1998 è Presidente del Museo Marino Marini. Studioso in special modo della cultura figurativa dell'Ottocento e del Novecento, con escursioni anche in quella del Quattro e Cinquecento toscani, cui ha dedicato alcuni saggi e contributi in cataloghi di mostre, si distingue per una raffinata attenzione dedicata da sempre ai rapporti



che intercorrono tra arti figurative e letteratura. Ha curato, insieme a Fernando Mazzocca, la mostra *I Macchiaioli. Prima dell'Impressionismo*, la più ampia esposizione su quel movimento che sia stata realizzata in anni recenti, tenutasi a Palazzo Zabarella a Padova, dove, insieme a Francesca Dini, è stato anche curatore di una mostra su *Giovanni Boldini*, che ha ottenuto un grande successo. Ideatore e curatore, con Francesca Bardazzi, della mostra *Cézanne a Firenze* (2007), è tra i curatori dell'esposizione alle Scuderie del Quirinale *Ottocento* (2008).

RELAZIONE FINALE DELLA GIURIA DELL'EDIZIONE 2009

La Giuria anche quest'anno, per sua iniziativa esclusiva, ha preso in considerazione una gran messe di libri e ha segnalato circa centocinquanta opere di Narrativa, Poesia e Saggistica, pressappoco tutto il meglio di quanto è uscito in libreria. Con scrupolo,

dedizione e competenza ha confrontato e scelto i libri ritenuti più validi, avendo presente, secondo tradizione, il nesso fondante tra cultura e società, tra scrittore e lettore, tra segretezza della scrittura e solitudine della lettura: cosa che fa di questo nostro Premio così antico un esempio di pura contemporaneità.

Nella Narrativa le opere prese in esame hanno offerto alla Giuria motivi di interrogazione e dibattito sull'attuale momento dei narratori in Italia; ogni libro ha indicato un diverso, interessante percorso con caratteristiche proprie, segno d'una ricerca di scrittura avviata in più direzioni, particolarmente notevole in scrittori e scrittrici per i quali l'italiano è una seconda lingua-madre. L'animata discussione si è ristretta alla terna finale, che sintetizza di per sé tre modi diversamente sensibili e attuali di interpretare il 'genere' romanzo.

Nella sezione Poesia la Giuria si è trovata ad assolvere un compito critico non lieve, dato il notevole valore e il diverso colore stilistico delle opere finaliste, ivi incluse molte di quelle che non sono entrate nell'ultima rosa. La discussione intrapresa, particolarmente vivace, è consona alla tradizione del 'Viareggio', che ha avuto sempre un occhio di riguardo per la Poesia, almeno fin da quando, ancora Cenerentola nel castello dell'editoria italiana, riapparve nel dopoguerra con l'alloro assegnato al *Canzoniere* di Saba, anno 1946. Anche quest'anno la Saggistica si distingue per un gran numero di proposte straordinariamente affascinanti; la Giuria ha notato saggisti così raffinati nei vari campi della ricerca che spesso mal si distinguono dai narratori per la bellezza della scrittura, l'arguzia dell'argomentazione, la novità dell'impianto e dei risultati, adatti ad ottenere l'interesse e il consenso di un largo pubblico. Anche qui sono stati spesi tesori di esperienza e di dottrina per arrivare a fissare la terna dei finalisti e poi finalmente scegliere il libro del vincitore. Così constatiamo che anche quest'annata è stata fertile e tale da rinnovare una meritata fiducia nel futuro della produzione letteraria italiana.